

DALLA PARTE DEGLI ULTIMI



È morto Papa Francesco. Lo ha annunciato Sua Eminenza, il Card Farrell: "Carissimi fratelli e sorelle - le sue parole - con profondo dolore devo annunciare la morte di nostro Santo Padre Francesco. Alle ore 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre. La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l'anima di Papa Francesco all'infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino."

ADDIO PAPA FRANCESCO

AD OCCHIO E...CROCE

Futuro anteriore

di Fabio Croce

Il lascito ereditario di Papa Francesco rischia di essere meno consistente di quanto lasciassero presagire gli inizi del suo pontificato; evaporati o liquefatti, almeno in quota parte, nel corso di una parentesi ultradecennale. La pesante eredità dovrà "fare i conti" con un mondo logorato, polarizzato, eccessivamente contrapposto; nei cui termini, Papa Francesco n'è stato un interprete: La declinazione popolare rispetto all'élite, l'evangelizzazione pauperista e paternalista rispetto alle liturgie del potere e alle derive ideologiche. Il mondo subisce il corso di una polarizzazione agli estremi, così come l'intera comunità ecclesiale vive la non particolarmente facile convivenza fra tradizione e sacralità, tra aperture e difese a oltranza. Sul fronte esterno, l'ultimo Papato non è riuscito a incidere, come alcuni dei precedenti, nelle pesanti controversie internazionali; viceversa, sul versante interno, la religiosità cresce, seppur sbiadita, lontana dalle Chiese. Non è stato un Papato di "sintesi", ma distinto e, più o meno involontariamente, arroccato su posizioni terzomondiste e, di conseguenza, poco inclini all'Occidente secolare, ai progressismi liberali e all'americanizzazione delle nuove dinamiche e dei relativi equilibri geopolitici. Non era missione facile, anzi: Bergoglio ha ridato maggiori priorità alle radici

piuttosto che al ruolo della Chiesa, inteso come riferimento moderno e trasversale del nuovo millennio. Le radici, come in questo caso, se non proiettate nel futuro, rischiano di ridursi al ruolo di accomodante testimonianza di una parte. Occorrono nell'immediato futuro, volti e funzioni unitarie, processi condivisi e nuove stagioni di convivenza pacifica, attraverso cui accorciare distanze e non rimarcare differenze. Papa Francesco ha attraversato indenne la parentesi epidemiologica, ma temo non in maniera altrettanto incisiva quella dei molteplici conflitti internazionali, delle contraddizioni interne, così come le prudenze verso l'allargamento di nuovi diritti individuali e identitari. Il Pontificato avrebbe dovuto superare le diffidenze fra anime diverse, quella progressista e quella conservatrice. Toccherà inevitabilmente ad altri ristabilire una stagione nuova di dialoghi, contatti e apertura fattuali e non meramente verbali. Non è facile immaginare quanto di questo Pontificato sarà riportato sui prossimi libri di Storia, ma è immaginabile che a prevalere sia l'aspetto umano, la singolare "convivenza" con l'altro Papa, il superamento di liturgie interne, il messaggio tendenzialmente sempre più sociale che politico, il volto umano della malattia, la scelta chiara durante la fase Covid, le continue aperture sui migranti e le titubanze nei confronti della comunità LGBT. In



una centrifuga di contraddizioni e coerenze, il Pontificato di Bergoglio rischia di essere annacquato dagli eventi, di essere superato

da nuove istanze, quelle di cui si ha probabilmente maggiore urgenza nel complicato periodo storico in corso.

Il cordoglio di Vincenzo De Luca: «Si spenta è voce a difesa della pace»

"La morte di Papa Francesco ci addolora profondamente. Si è spenta la voce che in questi anni, con più forza, si è levata a difesa della pace, contro la barbarie della guerra; la voce che

con più coerenza ha difeso le ragioni degli emarginati, dei malati, degli ultimi". Lo scrive su Facebook il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. "Si è spenta - prose-

gue ancora il governatore - la testimonianza più coerente a difesa dei valori umani universali e del dialogo fra i popoli. Il mondo intero è oggi più povero".



IL LUTTO

Il Cordoglio dei vescovi campani, Bellandi: «Ha guidato con lungimiranza la Chiesa»

"Ci hai parlato con il cuore, Francesco. Con il cuore e con la vita. Con quella voce che sapeva di Vangelo e di strada, di cielo e di polvere, di speranza ostinata e misericordia senza misura. Grazie!". comincia così il ricorso dell'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, l'ultimo cardinale scelto da papa Bergoglio. "Grazie perché ci hai insegnato che la Chiesa non è una fortezza, ma un ospedale da campo. Grazie perché ci hai mostrato che l'autorità è servizio, che la fede è scommettere tutto sul Vangelo, che la tenerezza e la cura sono rivoluzioni necessarie, che la Pace va difesa a tutti i costi, oggi più che mai. Grazie perché hai rimesso al centro i volti, non i numeri. Le storie, non le statistiche. Grazie perché hai seminato il sogno di Dio nei nostri cuori, annunciandoci la gioia del Vangelo, invitandoci a fidarci del Signore Gesù, nostro compagno, amico, fratello. Grazie per quella sera che non dimenticheremo, in cui, nel silenzio irreale di una piazza San Pietro vuota e piovosa, camminavi da solo verso la Croce: in quel gesto, in quel passo lento e carico delle ansie di tutti, ci hai mostrato come siamo indissolubilmente legati gli uni agli altri e all'intero creato, in un vincolo di solidarietà che è necessario accogliere e custodire! Grazie perché ci hai ricordato che i dolori del mondo non si fuggono

ma si portano insieme e che la speranza nasce proprio lì, dove la notte sembra regnare per poi essere sorpresa dall'alba di Pasqua, la cui luce è la sorgente inesauribile della nostra fede", aggiunge. Appresa "l'improvvisa e triste notizia della salita al Cielo di Papa Francesco", l'arcivescovo di Salerno, Andrea Bellandi, insieme al vescovo ausiliare, Alfonso Raimo, e tutta la Chiesa di Salerno-Campagna-Acerno, "nella fede del Cristo Risorto, elevano a Dio preghiere di suffragio al grande Pastore che, in questi anni, ha guidato con lungimiranza la Chiesa sui sentieri della missione e del dialogo" e "invitano tutte le parrocchie e comunità a organizzare momenti di preghiera per Papa Francesco". "Grande dolore per la morte di Papa Francesco. Aveva con Napoli un rapporto straordinario, per le sue origini culturali e per la sua vicinanza alle sofferenze e alle speranze del nostro territorio. Bergoglio è stato testimone di pace, la sua lezione serve ancora di più oggi a trovare la strada giusta per ricostruire una nuova prospettiva di pace e di giustizia sociale in un'era così delicata e instabile", scrive il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, che in segno di lutto ha disposto l'esposizione a mezz'asta delle bandiere al Comune e alla Città Metropolitana di Napoli.



Le tombe dei Papi fuori da S. Pietro, decine come Francesco Nel Duomo di Salerno c'è San Gregorio VII

Papa Francesco non sarà l'unico Pontefice ad essere sepolto fuori dalla Città del Vaticano (anche se la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore a Roma, dove - come ha voluto - sarà tumulato nelle grotte sotto l'icona mariana della Salus Populi Romani, fa parte delle zone extraterritoriali della Santa Sede in Italia). La tradizione di seppellire i Papi nella Basilica di San Pietro è molto antica e risale al IV secolo: tuttavia, nel corso dei secoli, ci sono stati anche alcuni pontefici che hanno scelto di essere sepolti altrove. L'ultimo prima di Francesco era stato Leone XIII, sepolto a San Giovanni in Laterano a Roma nel 1903. Diciotto papi che si sono succeduti dalla fine del Concilio di Trento

(1563) ad oggi sono sepolti a Roma ma non in Vaticano: Zosimo (418) a San Lorenzo fuori le Mura; Sisto III (440) a San Lorenzo fuori le Mura; Ilario (468) a San Lorenzo fuori le Mura; Damaso II (1048) a San Lorenzo fuori le Mura; Clemente VII (1478-1534) a Santa Maria sopra Minerva; Pio IV (1559-1565) nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri; San Pio V (1566-1572) nella Basilica di Santa Maria Maggiore; Sisto V (1585-1590) nella Basilica di Santa Maria Maggiore; Urbano VII (1590) nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva; Clemente VIII (1592-1605) nella Basilica di Santa Maria Maggiore; Paolo V (1605-1621) nella Basilica di Santa Maggiore; Gregorio XV (1621-23)

nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola al Campo Marzio; Innocenzo X (1644-1655) nella chiesa di Sant'Agnes in Agone; Clemente IX (1667-1669) nella Basilica di Santa Maria Maggiore; Benedetto XIII (1724-1730) nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva; Clemente XII (1730-1740) nella Basilica di San Giovanni in Laterano; Clemente XIV (1769-1774) nella Basilica dei Santi XII Apostoli; il Beato Pio IX (1846-1878) nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura; Leone XIII (1878-1903) nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Circa trenta Papi sui 266 che si sono finora succeduti poi non sono sepolti a Roma. Tra loro Gregorio XII (1406-1415) nella Concattedrale di Recanati, nelle Marche; Bene-

detto XII (1334-1342) e Giovanni XXII (1316-1334) ad Avignone, Francia; San Celestino V (1294) nella Basilica di Collemaggio, L'Aquila; il Beato Gregorio X (1271-1276) ad Arezzo; San Gregorio VII (1073-1085) a Salerno; Sant'Adeodato I (615-618) a Cinto Euganeo, in Veneto; Giovanni XXI (1210-1277) Cattedrale di San Lorenzo, Viterbo; Martino IV (1210-1285) Cattedrale di San Lorenzo, Perugia; Urbano V (1310-1370): Abbazia di San Vittore, Marsiglia; Clemente V (1264-1314) nella Collégiale Notre-Dame d'Uzeste, Francia; Clemente VI (1291-1352) Abbazia di Chaise-Dieu, Francia; Innocenzo VI (1282-1362) chiesa della certosa di Notre-Dame-du-Val-de-Bénédiction, Francia

ADDIO PAPA FRANCESCO



PICCOLA NOTA

SPESES NON CONFUNDIT!

di Donato Salzano*

Questa mattina improvvisamente alle 7:35 è ritornato alla Casa del Padre. Papa Francesco ha voluto e ottenuto la Chiesa degli ultimi, per gli ultimi, quella dei poveri, la Chiesa come ospedale da campo, che deve avere il volto dei poveri, quello del poverello d'Assisi. "Il tuo Vangelo, quello degli ultimi, è quello che io amo". Così il leader Radicale Marco Pannella scrisse il 22 aprile del 2016 un mese prima che morisse. Nella sua casa romana di via della Panetteria aveva seguito in televisione pochi giorni prima la visita del papa a Lesbo e i suoi incontri con i migranti accolti sull'isola greca. Alla fine della lettera, un post scriptum: "ho preso in mano la croce che portava Mons. Romero, e non riesco a staccarmi" - ed ancora Pannella - "Caro Papa Francesco, ti scrivo dalla mia stanza all'ultimo piano per dirti che in realtà ti stavo vicino a Lesbo quando abbracciavi la carne martoriata di quelle donne, di quei bambini, e di quegli uomini che nessuno vuole accogliere in Europa. Questo è il Vangelo che io amo e che voglio continuare a vivere accanto agli ultimi, quelli che tutti scartano". Concludeva poi la sua lettera scritta a mano di getto, con la scritta in maiuscolo: "TI VOGLIO BENE DAVVERO TUO MARCO". La croce di Romero oggi la porta al collo monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia e fondatore della "Comunità di Sant'Egidio". Fu lui, da vero amico, ad imprestare e parlare a Pannella della storia di quella croce. La stessa fraterna amicizia che legava il leader Radicale a Jorge Mario Bergoglio iniziò con una telefonata del 25 aprile 2014, in occasione dell'ennesimo sciopero della fame e della sete. Il Papa non aveva chiesto a Pannella di cessare lo sciopero, come in molti sempre facevano, ma invece gli chiese di essere coraggioso e lottare contro l'ingiustizia delle carceri: "Ma sia co-



raggiato, eh! Anche io l'aiuterò a lei, contro questa ingiustizia... Io ne parlerò di questo problema, ne parlerò dei carcerati...". Quando Papa Francesco cancella l'ergastolo e introduce il reato di tortura, Pannella dichiarò che avrebbe voluto lasciare la cittadinanza italiana e per questo prendere quella vaticana. Il Papa dei detenuti non ha voluto fino all'ultimo far mancare la sua vicinanza alla Comunità Penitenziaria recandosi a rendere visita anche questo giovedì Santo, per abbracciarli fraterna-

mente l'ultima volta a Regina Coeli, dicendo ancora una volta: "ogni volta che vengo in questi luoghi, mi chiedo perché a loro e non a me". Questo il suo testamento spirituale e politico, come forse avrebbe saputo fare forse solo il suo amico Marco Pannella. Il Papa del Giubileo della Speranza, il Papa dei diritti umani, i suoi passi incerti ma fermi che aprono per la prima volta la Porta Santa al carcere di Rebibbia. Noi che lottiamo da nonviolenti per il possibile contro il probabile, che sappiamo essere speranza, per-

ché poi la speranza non delude, vogliamo fare fiducia persino a questo Parlamento, se è vero che alla morte del Papa si può e deve concedere in questo anno giubilare, un provvedimento di clemenza, non tanto per la intera martoriata Comunità Penitenziaria, per i carcerati che ne avrebbero bisogno, ma soprattutto ci sia l'Amnistia per la Repubblica! Ad maiorem Dei gloriam, Spes non confundit!

*segretario associazione radicale Maurizio Provenza

IL RICORDO

Il dono del suo zucchetto papale in memoria di mio nipote Alessandro

di Francesco Morra*

Oggi è un giorno di grande dolore. Papa Francesco è tornato alla Casa del Padre, e con lui ci lascia un pastore umile, autentico, capace di parlare al cuore di credenti e non credenti, con gesti semplici ma profondamente rivoluzionari. Ho avuto la fortuna e l'onore di incontrarlo due volte. La prima, nel gennaio del 2019, all'inizio del mio mandato da sindaco, insieme a tutta l'amministrazione comunale: un momento di grande emozione, in cui le sue parole mi diedero forza e ispirazione. La seconda, nel novembre 2024, in occasione della Giornata Internazionale del Deviante, quando il Santo Padre fece dono del suo zucchetto papale a mia sorella Tiziana, in memoria di mio nipote Alessandro, tragicamente scomparso nel dicembre 2017 per un esordio di diabete giovanile non prontamente diagnosticato. Quel gesto, così profondo nella sua semplicità, è stato per la mia famiglia un segno indelebile di vicinanza e compassione. Un abbraccio silenzioso, un ponte tra il cielo e la terra, che custodiremo per sempre con gratitudine. Oggi, mentre Papa Francesco raggiunge il Paradiso, il mio pensiero va a lui e ad Alessandro. Mi piace immaginare che si siano incontrati, che si siano riconosciuti. Due anime buone, sorridenti, ora unite nella luce eterna. Papa Francesco ha segnato il nostro tempo con la forza mite del Vangelo, con l'umiltà di chi sceglie sempre l'altro, con la tenacia di chi sa che l'amore vero è rivoluzionario. Lo porterò per sempre nel mio cuore.

*sindaco di Pellezzano



DOPO IL VERBO AMARE
IL VERBO AIUTARE
E' IL PIU' BELLO DEL MONDO

DONA IL TUO
5x1000

Firma nello spazio "Sostegno degli enti del
terzo settore nonché sostegno delle Onlus"
del tuo modello CU, 730 o Redditi PF e indica
il codice fiscale della **Fondazione Super Sud**

CODICE FISCALE FONDAZIONE SUPER SUD

9 5 2 0 0 9 5 0 6 5 7

www.supersud.eu



ADDIO PAPA FRANCESCO



IL RICORDO

Emozionante suonare per lui

di Antonio Giordano

La prima grande emozione è stata quando ho ricevuto la telefonata dalla Pontina Associazione che mi chiedeva di partecipare con la mia zampogna all'udienza di Papa Francesco per fargli ascoltare le melodie classiche del Natale. In previsione della partenza degli Zampognari per la novena dell'Immacolata la data è stata appositamente fissata per il 27 novembre, solo due giorni prima, appunto, dell'inizio della novena dedicata all'Immacolata Concezione. L'udienza generale del Papa è già di per sé un evento affascinante, per me lo è stato ancora di più perché suonare al cospetto del Santo Padre non capita tante volte nella vita. Insieme al mio amico e compagno di musica Vincenzo Ferraioli, abbiamo suonato alcune melodie tradizionali ma, soprattutto, abbiamo avuto il privilegio di incontrare Papa Francesco di persona, abbiamo potuto stringergli la mano e dopo aver ancora suonato per lui, gli abbiamo consegnato un cesto con prodotti tipici di Salerno, che ci aveva gentilmente concesso la pasticceria Bassano di Salerno, alcuni dischi prodotti dall'associazione Daltrocanto, due statuette di terracotta raffiguranti i nostri tipici zampognari.

Papa Francesco ci ha ringraziato sorridendo e ci ha esortato a continuare a diffondere il messaggio di pace e solidarietà che



la musica è capace di dare a tutti. Difficile spiegare con semplici parole tutte le emozioni che si sono susseguite nell'incontrare

un uomo di così grande carisma. Non avremmo mai pensato di perderlo proprio ora, in un tempo in cui le sue parole di pace e ac-

coglienza sarebbero state oltremodo necessarie. Ma il suo sorriso di quel giorno rimarrà indelebile nella mia memoria

“A Napoli parlò con il cuore, città non ha dimenticato”

"Papa Francesco non è stato solo un capo spirituale ma anche una presenza capace di parlare con il cuore alle persone. A Napoli lo fece come nessun altro: con parole semplici, forti, vere. La città non lo ha dimenticato". Lo dichiara Fulvio Martusciello, coordinatore regionale di Forza Italia in Cam-

pania. "La sua visita del 21 marzo 2015 resta una pagina indelebile per Napoli - continua -. A Scampia, tra le famiglie e i giovani, parlò di lavoro, diritti, corruzione. Poi l'incontro con i detenuti di Poggioreale, l'abbraccio con i poveri nella mensa del Gesù Nuovo, la Messa in Piazza del Plebiscito davanti a

un popolo intero. In ogni gesto, Napoli si è sentita vista, riconosciuta, amata". "Nel giorno della sua scomparsa - conclude Martusciello - la Campania si unisce al cordoglio della Chiesa universale. Il messaggio di Papa Francesco resta vivo, soprattutto qui, dove seppe parlare non alla folla, ma a ciascuno".



IL FATTO

Dal funerale al Conclave, ecco le tappe dei prossimi giorni



Venti giorni per un nuovo Papa: sono i tempi previsti dalla costituzione apostolica 'Universi dominici gregis', un documento risalente al 22 febbraio 1996, promulgato da Giovanni Paolo II. Il testo è stato modificato in alcuni punti da due lettere firmate da Benedetto XVI nel 2007 e nel 2013, che saranno applicate per la prima volta nei prossimi giorni. C'è stata poi una ulteriore modifica da parte di Francesco, che nel 2014 ha semplificato in particolare il rito funebre per la morte del Papa. Norme, prescrizioni e momenti disciplinati dalla costituzione apostolica sono oggi elencati e spiegati anche in un articolo del quotidiano francese Le Monde, scritto dalla giornalista Sarah Belouezane e proposto in traduzione italiana sul sito della rivista Internazionale. Prima di concentrarsi sul futuro della Chiesa, con l'elezione del successore, si evidenzia subito nel testo, la curia sarà impegnata con l'organizzazione delle esequie. La morte del pontefice apre un periodo di lutto di nove giorni (novemdiales). A gestire questa fase sarà il camerlengo, che oggi è il cardinale statunitense Kevin Farrell: si tratta in sostanza di amministratore dei beni materiali e delle questioni finanziarie urgenti durante la cosiddetta

"sede vacante". E' il camerlengo a informare del decesso del Papa il decano del collegio cardinalizio, che è un italiano, Giovanni Battista Re. Spetterà a questi convocare invece le due assemblee dei porporati: quella generale e quella particolare. La prima riunirà tutti i cardinali, compresi coloro che non potranno partecipare al voto per il nuovo Papa perché hanno superato gli 80 anni di età. Nella seconda siederanno invece il camerlengo e tre porporati scelti a sorte - e sostituiti ogni tre giorni con la stessa procedura - incaricati di gestire gli affari ordinari. All'assemblea generale spetteranno compiti di particolare rilievo. In primo luogo, stabilire il giorno, l'ora e le modalità con le quali il corpo del Papa sarà esposto nella basilica di San Pietro per l'ultimo saluto dei fedeli. Le norme prescrivono che il feretro sia presentato in una bara, senza né pastorale né oggetti simbolici. Normato nel dettaglio anche lo svolgimento dei funerali. Dovranno svolgersi tra il quarto e il sesto giorno dopo la morte del Papa, dunque tra il 25 e il 27 aprile, sempre a San Pietro. Solo a questo punto si deciderà il giorno e l'ora di inizio del conclave. I cardinali elettori già presenti a Roma dovranno attendere

15 giorni, per permettere a tutti gli altri di raggiungere la città: in determinate circostanze i tempi potrebbero essere accelerati ma questa eventualità è ritenuta poco probabile. E bisognerà fare attenzione ai numeri anche dopo. La costituzione apostolica prevede infatti un massimo teorico di 120 cardinali elettori, ma con Francesco i porporati con meno di 80 anni sono 135: un numero che potrebbe creare complicazioni anche sul piano logistico. Durante il conclave, i cardinali dovranno restare chiusi nella residenza di Santa Marta e non potranno uscire: i posti letto disponibili, sempre secondo Le Monde, sono però solo 129. Una volta arrivati e sistemati, i cardinali entreranno ufficialmente in conclave. Le porte saranno chiuse, i luoghi sigillati, mentre fedeli e turisti attenderanno in piazza San Pietro. Ai cardinali sarà vietata qualsiasi comunicazione con l'esterno, sia per telefono sia per iscritto. Le Monde cita un passaggio della costituzione apostolica: "A tutti coloro che non sono designati nel seguente numero e che, pur trovandosi legittimamente in Vaticano, dovessero incontrare fortuitamente uno dei cardinali elettori durante l'elezione, è assolutamente vietato intrattenere

conversazioni, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, per qualsiasi motivo". Arriverà dunque il momento del voto. Quello vero e proprio avverrà nella cappella Sistina, sotto gli affreschi del Giudizio universale e dei profeti dell'Antico testamento dipinti da Michelangelo. Si andrà avanti finché un candidato non otterrà i due terzi dei voti, con due scrutini al mattino e due al pomeriggio. Il voto sarà segreto e si svolgerà con schede depositate in un'urna. Dopo tre giorni senza risultato, lo scrutinio sarà sospeso per lasciare spazio alla preghiera e verosimilmente anche alle trattative, nonostante siano formalmente vietati accordi preventivi. Ogni giornata senza elezione si concluderà con la celebre fumata nera. Solo quando il voto darà esito positivo il fumo bianco annuncerà che la Chiesa ha un nuovo Papa. Anche in quel momento, andrà rispettato un rituale. Il decano si avvicinerà al nuovo eletto e gli chiederà: "Accetti la tua elezione canonica a sommo pontefice?". Dopo il "sì", il nuovo Papa sceglierà un nome, che verrà annunciato ai fedeli dalla loggia della basilica di San Pietro. Solo allora il pontefice si affaccerà per impartire la benedizione apostolica "Urbi et orbi"



IL RICORDO

Siamo già tutti un po' più soli

di Venorica Benincasa*

Scrivo da psicologa, psicoterapeuta e quindi da addetta ai lavori. Il Papa, con noi psicologi ha sempre avuto un legame significativo. Il Papa che ha riconosciuto l'importanza della psicologia e della psichiatria per la cura delle persone. Papa Francesco, in particolare, ha espresso l'importanza di una dimensione psicologica e spirituale, e ha anche parlato della sua esperienza personale con la psicanalisi, della sua terapia personale. Papa Francesco ha anche avuto dialoghi e scambi di opinioni con psicologi, come nel caso di Salvo Noè, uno psicologo che ha partecipato a un dialogo con il Papa sul tema della paura, un dialogo di profondo confronto e inclusione. Il mondo degli psicologi si stringe con rispetto e profonda commozione di fronte a questa triste notizia, la perdita del caro Padre rendendo omaggio a un uomo che ha saputo parlare profondamente al cuore dell'umanità. Il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, nel corso di un convegno svoltosi a Roma in occasione della Giornata nazionale della psicologia, tenutasi qualche anno fa ha anche conferito il premio an-



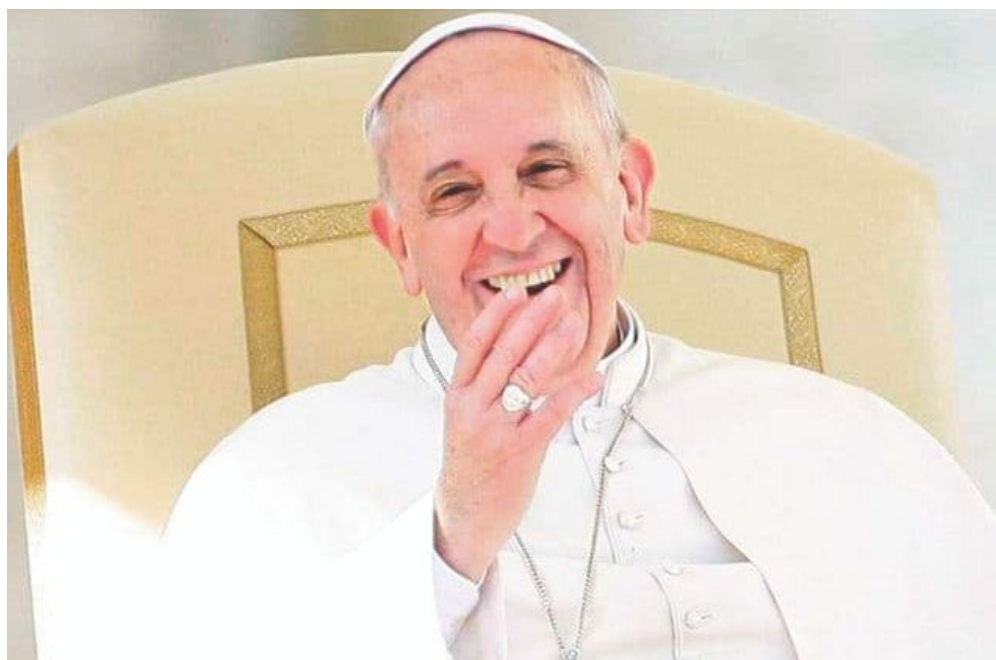
nale "Psicologi per la solidarietà - Assisi" a Papa Francesco per lo straordinario impegno nella promozione e mantenimento della pace, per la solidarietà e per l'attenzione che sempre ha posto alle persone nella sua totalità. Il suo Todos Todos, risuona oggi più che mai in quello che è stato il suo processo di cura e di inclu-

sione diretto a Tutti, tutti, tutti. È stato un Papa dell'inclusione, che non ha escluso nessuno. Il valore della persona, l'importanza di tutelare l'umano, la promozione della pace: sono stati tutti temi sempre in primo piano nell'impegno e nel vivere di Papa Francesco. E sono temi universali, che non riguardano una religione ma tutti gli esseri umani e l'umanità nel suo complesso. Credo che oggi più che mai ci sia bisogno di testimoni e modelli straordinari come lo è stato il Santo padre Papa Francesco che portino avanti queste tematiche, in un periodo in cui ci sentiamo profondamente soli e spesso privi di direzioni possibili. Vista la situazione di crisi generalizzata e di malessere psicologico nel quale versa il mondo oggi... Dopo la pandemia, periodo in cui abbiamo sentito profondamente la sua vicinanza, ricordiamo tutti e avremo indelebile nella nostra memoria, Lui, in una piazza vuota e piovosa che prega da solo durante la Santa Pasqua avvenuta in pandemia. In questo periodo sono emersi due elementi molto significativi: un aumento consistente del

disagio psicologico che impatta sulle diverse situazioni di vita; una diffusa fragilità psicologica che si manifesta in forme di aggressività, in conflitti ingiustificati, in comportamenti violenti o all'opposto ritiro sociale, che impediscono, soprattutto ai ragazzi in età evolutiva, condizioni di crescita positiva. Una condizione di allerta che con la guerra, le minacce atomiche e le ricadute economiche ed energetiche, le criticità climatiche sempre più evidenti, l'emergenza sembra non finire mai, la gente vive una condizione di incertezza, una sorta di 'crisi permanente' a emergenza variabile'. Per abitare in un mondo così complesso servono capacità psichiche 'attrezzate e coerenti con le sfide da affrontare', serve la promozione della resilienza nella comunità e negli individui, fatta di ascolto, confronto, sostegno e supporto ed in nostro Papa è stato un punto fermo in questi anni, fino a ieri quando lo abbiamo visto tra la gente e con la gente. Sempre e comunque! "Con quel pollice alzato, semplice e potente, ci diceva che andava tutto bene. Che la fede poteva essere anche un sorriso, un gesto, un abbraccio al mondo." Un Pontefice che ha saputo parlare agli ultimi, ai giovani, ai non credenti, ai feriti della vita. Ha spazzato via la retorica per tornare all'essenziale: l'Amore come scelta quotidiana!

Ci lascia un'eredità immensa fatta di parole, gesti, silenzi e coraggio. Ci lascia il Papa più grande, illuminato che il mondo abbia avuto... Oggi piangono i credenti, piangono i cristiani (veri), piangono gli agnostici, piangono gli atei. Oggi non è morto solo il Papa. È morto un gigante del nostro tempo e di questo secolo. Grazie, Santo Padre. Per il tuo cuore, per la tua rivoluzione silenziosa, per averci insegnato che essere cristiani vuol dire essere umani fino in fondo... Riconoscente e grata

*Psicologa -Psicoterapeuta





ADDIO PAPA FRANCESCO

LE REAZIONI

Vietri: «Ha parlato al cuore di tutti» Iannone: «Un vero pastore»

“Un anno fa durante l'udienza plenaria ho avuto il privilegio di salutarlo e conferire insieme a colleghi di Governo e Parlamentari l'allegoria dell'Italia, un dono del Senato della Repubblica. Con il gruppo interparlamentare denominato 'cultori dell'etica' che mi onoro di rappresentare insieme all'Onorevole Leonzio Borea avevamo organizzato una delegazione a cui fu concesso l'Onore di incontrarlo. Fu una grande emozione, abbiamo percepito tutti il suo carisma, il suo magnetismo, la sua bonomia, la sua ironia. Era già provato, ma la sua forza spirituale era immensa, le sue parole infusero in noi tanta responsabilità ma anche tanta serenità. Un momento che rimarrà eterno per noi come la sua opera rimarrà eterna per tutti i credenti. Grazie Papa Francesco, a Dio”. Lo ha dichiarato il Senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, Sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai Trasporti. “Papa Francesco ha raggiunto la casa del Padre. Una notizia che ci addolora profondamente. Roma, l'Italia e il mondo piangono un uomo straordinario, un pastore umile e tenace che ha saputo parlare al cuore di tutti. È stato un grande esempio di sem-



PLICITÀ, di impegno instancabile per la pace, di amore verso gli ultimi. Che il Signore lo accolga

nella pace eterna e che il suo esempio continui a ispirare le nostre comunità. Ci mancherà”. Lo

dichiara, invece, il deputato salernitano di Fratelli d'Italia Imma Vietri.



Bicchelli: “Ha saputo portare la parola di Dio anche a chi non crede”

“Papa Francesco ha saputo parlare al cuore dell'umanità intera. Durante l'Anno Santo del Giubileo, il suo messaggio continua a risuonare forte: accoglienza, giustizia, pace. Primo Papa gesuita,

scelse il nome di Francesco come una promessa: essere vicino agli ultimi, custodire il Creato, ripudiare ogni guerra. Ha saputo portare la parola di Dio anche a chi non crede, con la

forza dell'esempio e la dolcezza del Vangelo. Grazie, Santo Padre”. Lo scrive sui social Pino Bicchelli, vicepresidente del gruppo Noi Moderati alla Camera.



IL FATTO

Dietrofront a pochi chilometri da Cittadella, che caos per i tifosi granata



La notizia della morte di Papa Francesco arriva quando alcuni sono già in dirittura d'arrivo. La partita tra Cittadella e Salernitana è in programma alle 15 e tantissimi tifosi granata, se ne contano poco meno di un migliaio nel settore ospiti ma almeno altrettanti con biglietti acquistati nel resto dello stadio "Tombolato", sono alle porte del piccolo centro veneto. Il primo responso ad arrivare è il rinvio della A. Poi la ridda di voci, mezze informazioni, dicerie. Infine l'ufficialità. Tutti gli eventi sportivi della Federcalcio sono rinviati. Cittadella-Saler-

nitana è rinviata. Chi è partito in treno intorno alle 5 di Pasquetta da Salerno fa appena in tempo a non salire sul treno che da Bologna va verso Padova. Chi è in auto o in pullman riprendere immediatamente la strada del ritorno. C'è grande rispetto per la scomparsa del pontefice ma al tempo stesso rabbia per una decisione che sa di ipocrisia. Chi rimborserà a queste persone i soldi del viaggio e del biglietto? Perché l'annullamento delle partite, peraltro, avviene solo in Italia. Infatti negli altri campionati europei si gioca regolarmente,

perché esiste il rispetto per la figura dell'uomo e del pontefice ma c'è grande attenzione verso le persone comuni. Che hanno diritto a non vedersi danneggiate da un evento già molto triste come la morte di un papà. Molti salernitani hanno fatto ritorno in serata, altri hanno dovuto proseguire nell'organizzazione che avevano allestito, alloggiando in loco e attendendo di rientrare domani o nei prossimi giorni. Perché per rinviare le partite basta un attimo ma per cambiare orario di ritorno di un treno o di un aereo servono decine di pas-

saggi burocratici. E raramente ci si riesce. Stando alle voci che circolano in molti stanno valutando la possibilità di intraprendere azioni legali contro le autorità che hanno deciso in rinvio delle partite, al fine quantomeno di chiedere il risarcimento dei costi affrontati per il viaggio e l'acquisto del biglietto. Perché non è detto che la gente abbia altri soldi da spendere quando bisognerà tornare a Cittadella per giocare la partita.

In collaborazione con l'agenzia Fiamma Comunicazione



Il tuo pass per l'internazionalizzazione

Affianchiamo le aziende Italiane per la vendita dei prodotti all'estero:
Servizi di Temporary Export Manager | Assistenza finanziamenti Simest | Offices & Partners in 39 Paesi

info@betrade.it | www.betrade.it